

L'anno dei grandi cambiamenti

Le pubbliche amministrazioni e Informatica Trentina

Giorgia Fasanelli

Un anno di grandi cambiamenti, questo 2010, per il sistema delle pubbliche amministrazioni trentine e per Informatica Trentina, braccio di tale sistema.

L'anno si è aperto con il coinvolgimento nella società degli enti locali, i cui rappresentanti sono stati nominati nell'Assemblea di indirizzo, e con la definizione della nuova *mission*: la messa in campo di servizi efficaci e progetti strategici per uno sviluppo competitivo ed innovativo del sistema pubblico trentino. Il tutto per fare fronte alle sfide di un'evoluzione tecnologica sempre più veloce e alle esigenze di un'amministrazione pubblica che possa interoperare, innovarsi, perseguire efficienza. In altre parole, fare sistema per condividere progetti innovativi, conseguire economie di scala, diffondere tecnologie d'avanguardia per facilitare e rendere più tempestivo il colloquio pubblico-privato.

La consapevolezza che ha aperto il 2010 – ossia la necessità di condividere queste sfide per guidare insieme l'evoluzione del sistema pubblico trentino verso un sistema di eccellenza sempre più attento alle esigenze e alle aspettative di cittadini ed imprese – è maturata nel corso dell'anno, a sostegno della volontà di costruire una rete delle pubbliche amministrazioni trentine unitarie e moderne al servizio dell'intero nostro sistema e territorio. In questa logica rientrano le due iniziative organizzate sul finire di quest'anno da Informatica Trentina e dal Consorzio dei

Comuni Trentini. I due eventi sono stati l'occasione per dare il via a un modo nuovo di collaborare tra Informatica Trentina e i comuni soci, «che vede la società operare concretamente per dare risposte agli stimoli che gli stessi comuni avanzano. Il tutto – come ha evidenziato Marino Simoni, presidente del Consorzio – valorizzando le capacità di innovazione del nostro territorio e dei nostri comuni, sfruttando le competenze locali e diffondendo la pratica del confronto e del riuso, per fare in modo che tutta la comunità cresca insieme».

Si è partiti con una prima giornata di lavoro dedicata all'utilizzo di *OpenOffice.org* nelle pubbliche amministrazioni, tenutasi il 23 novembre, dal titolo "Risparmiare innovando in comune: perché conviene e come si fa". Durante la giornata si è parlato delle motivazioni che sostengono questo eventuale pas-



saggio, a partire dall'esperienza del comune di Rovereto (vedi riquadro "Software gratuito? Solo se conviene...").

La seconda giornata, in programma il primo dicembre con il titolo "Mettiamo in comune l'informazione: come far cooperare i sistemi informativi degli enti locali", ha affrontato invece

il tema della condivisione delle informazioni, che rappresenta il punto fondamentale per fare sistema: come si acquisiscono e gestiscono le informazioni in una pubblica amministrazione e come queste girano fra le pubbliche amministrazioni. Senza dimenticare che lo sviluppo tecnologico facilita gli scambi e la circolarità delle informazioni, garantendone la sicurezza e tutelandone l'utilizzo. Ma, soprattutto, senza dimenticare che «fare sistema e cooperare vuol dire trovare un compromesso che dia valore a tutti i soggetti coinvolti, tale da rappresentare per tutti una forza in più», come ha sottolineato Sergio Bettotti, Dirigente generale del Dipartimento Innovazione, Ricerca e ICT della Provincia, a cui è stato affidato il compito di aprire i lavori presentando le iniziative messe in campo dalla Provincia per facilitare la nascita del sistema pubblico trentino, a partire dall'infrastruttura di rete in banda larga. Un territorio fertile alla cooperazione, quello trentino, guidato dalla volontà di promuovere la condivisione delle

COOPERAZIONE APPLICATIVA E INFORMAZIONI CONDIVISE, PERCHÉ...

A cura di Gian Marco Campagnolo - Cisis

Perché Egidio, impiegato all'anagrafe, quando riceve dalla società municipalizzata che gestisce il Servizio rifiuti la richiesta delle variazioni anagrafiche, non si debba più domandare "La società è privata: la privacy mi permette di passargli i dati?" oppure "Perché devo fare quel lavoro per loro: sono loro che gestiscono il servizio?" Perché Evelina non debba più incrociare le dita e sperare che Egidio ogni mese gli "conceda" quei dati pensando dentro di sé: "Perché i Comuni non mi aiutano? In fondo questi dati garantiscono a loro maggiori entrate?!"

Perché Egidio ed Evelina non si domandino più: "Ma perché non esiste un sistema che aggiorni in automatico i nostri dati?"

Perché Lucia, che è andata regolarmente all'ACI a fare la cancellazione dal PRA della targa della sua vecchia Panda rottamata, non riceva più dall'ufficio della Provincia la richiesta di pagamento del bollo auto anche dopo la cancellazione.

Perché ogni impiegato dell'anagrafe possa inserire le informazioni nel proprio sistema una sola volta e in un solo formato e queste siano automaticamente disponibili a tutti gli altri Enti sia locali che centrali che ne devono far uso.

Perché ogni cittadino abbia visibilità dei dati posseduti su di lui dalla pubblica amministrazione.



informazioni salvaguardando l'autonomia di chi raccoglie queste informazioni, senza andare a modificarne l'operatività quotidiana. Si è quindi passati a raccontare un primo esempio di cooperazione applicativa realizzato in provincia: si tratta del progetto Cartella Socio Sanitaria-CSS, con il quale si è cercato di far dialogare due ambiti distinti ma vicini, come quello sanitario e quello sociale. Per poi allargare lo sguardo ai flussi informativi che interessano le pubbliche amministrazioni: diversificati si nei tempi e nelle modalità, ma che

trattano spesso gli stessi contenuti. Occorre quindi facilitare il dialogo fra amministrazioni e fare in modo che ogni ente possa "leggere" i contenuti raccolti da altri enti, contenuti che devono alimentare una rete di comunicazione accessibile da parte di tutto il sistema pubblico. Perché condividere le informazioni conviene!



CONVEGNO
Mettiamo in Comune L'INFORMAZIONE:
come far cooperare i Sistemi Informativi degli Enti Locali

CISIS

1 Dicembre 2010
ore 14.30 - 18.30

PROGRAMMA www.comunitrentini.it

<p>14.30 Introduzione Guido De Petris</p> <p>14.45 Il sistema di cooperazione applicativa tra gli Enti Locali del Trentino Guido De Petris, Informatica Trentina Spa</p> <p>15.15 La cooperazione applicativa: concetti e paradigmi Renzo Biondi</p> <p>15.45 Un esempio di cooperazione Il Comune di Rovereto e la Cartella Socio Sanitaria Stefano Dardi - Roberto Tassinari</p>	<p>16.30 Il sistema di cooperazione applicativa tra gli Enti Locali del Trentino Guido De Petris, Informatica Trentina Spa</p> <p>17.00 Come le imprese possono aiutare i Comuni a cooperare Stefano Dardi, Informatica Trentina Spa</p> <p>17.30 Le nuove iniziative del Consorzio dei Comuni Trentini dell'Informatica Trentina verso gli Enti Locali Stefano Dardi - Guido De Petris</p> <p>18.00 Interventi del pubblico</p>
--	--

Consorzio dei Comuni Trentini Via Torre Verde, 23 Trento Sala Convegni

Software gratuito? L'esperienza di Rovereto

Che cosa spinge un'amministrazione pubblica ad abbandonare il software proprietario per rivolgersi al software gratuito? La tentazione rappresentata dal non dover più pagare le licenze per utilizzare prodotti informatici, in un momento congiunturale come quello che stiamo vivendo, è sicuramente alta, ma pare non bastare alle pubbliche amministrazioni del Trentino, che hanno dimostrato, nel concreto, di agire con un duplice obiettivo: quello di dare risposte efficaci alle esigenze dei cittadini garantendo la disponibilità nel tempo del patrimonio informativo pubblico e quello di gestire con attenzione le sempre più ristrette risorse disponibili.

Questo, in sintesi, il messaggio lanciato durante l'incontro "Open Comune - La chiave per risparmiare innovando", tenutosi lo scorso 23 novembre, promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini e Informatica Trentina, in collaborazione con il Comune di Rovereto.

Una giornata intensa, quella del 23 novembre, che ha visto presenti in sala oltre 100 comuni trentini, iniziata con il racconto dell'esperienza del comune di Rovereto, che ha installato *Open Office* (un software a codice aperto e che non prevede il pagamento di licenze d'uso, che è andato a sostituire il tradizionale Microsoft Office) su oltre 420 postazioni lavorative, «con conseguenti notevoli risparmi non solo in termini economici ma anche organizzativi», come ha voluto precisare l'assessore comunale all'innovazione tecnologica Franco Frisinghelli. Dal racconto di Rovereto la riflessione si è spostata sui passi fondamentali da fare per affrontare il cambiamento degli stru-

menti lavorativi adottati, mettendo in luce le iniziative in atto nel panorama pubblico trentino e dando la parola alle aziende informatiche locali impegnate a supportare questi passaggi verso tecnologie sì facili, ma che comportano contestualmente cambiamenti organizzativi di grosso impatto.

La domanda che mi devo porre per affrontare la migrazione, suggerita dall'esperienza di Rovereto, è: per continuare ad evolvere come amministrazione devo pagare Microsoft Office perché mi offre qualcosa in più o esistono delle alternative? Ovvero: perché devo cambiare una cosa che funziona? La prima spinta verso la migrazione a Rovereto è stata data dalla stessa Microsoft, con la diffusione di nuovi formati non compatibili con i precedenti. Questo ha determinato una grossa criticità per una pubblica amministrazione, legata alla proprietà dei dati. Per tradurre in un linguaggio più comune, gli atti di ogni pubblica amministrazione devono poter essere letti fra cinquant'anni così come sono letti oggi, e devono poter essere diffusi al di fuori degli uffici pubblici senza comprometterne la lettura. Nel linguaggio informatico, i concetti chiamati in campo sono quelli di intelligibilità, accessibilità e compatibilità, che devono essere garantiti nel tempo. Caratteristiche, queste, alla base dei software diffusi con formato aperto, ma non di quelli proprietari. Da qui la scelta di migrare verso Open Office fatta a Rovereto, dove grande spazio è stato dato alle azioni di accompagnamento e al coinvolgimento diretto di quanti poi si trovano a fare i conti con uno strumento diverso da quello abituale, per garantire il successo del progetto.